

PROGETTO PEDAGOGICO

Nido D'Infanzia Filippo Mantovani



"FATE IL PRIMO PASSO CON FIDUCIA.

NON È NECESSARIO VEDERE TUTTA LA SCALA, BASTA SALIRE IL PRIMO GRADINO"

INDICE

Premessa

- Descrizione del territorio
- Cenni storici del servizio
- Caratteristiche del servizio

1. Finalità del servizio educativo

- Orientamenti che definiscono l'identità pedagogica
- Valori e identità pedagogica: la relazione educativa
- L'ispirazione cristiana
- L'accoglienza
- L'osservazione
- La progettazione e documentazione
- L'inclusione
- La comunità educante

2. Struttura organizzativa del servizio

- Età dei bambini e suddivisione in sezioni
- Calendario di apertura
- Orario di funzionamento ed estensione oraria
- Iscrizioni e modalità d'accesso
- Servizio mensa
- Gli operatori del nido
- Inserimento ed ambientamento

3. Progettazione e organizzazione educativa del servizio

3.1. Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo

- Spazi interni
- Spazi esterni
- Tempi
- Relazioni di cura

- Proposte educative

3.2. Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio

- L'alleanza educativa: verso una comunità educante concreta
- Assemblee generali
- Colloqui
- Consiglio di amministrazione
- Momenti formativi
- Criteri e modalità di relazione con il territorio

3.3. Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

- Gruppo di lavoro
- Formazione
- Colloqui individuali con il personale
- Percorsi formativi proposti dalla FISM
- Percorsi formativi proposti dalla rete di scuole
- Coordinamento pedagogico interno
- Coordinamento pedagogico FISM

4. Autovalutazione

- Autovalutazione e accreditamento

5. Durata

Bibliografia

Riferimenti normativi

1. PREMESSA

“Educare è aiutare la vita ad incamminarsi

Nelle ampie e sempre nuove strade dell’esperienza con

Spirito di gioia, di fratellanza, di desiderio di bene, di responsabilità.”

M. Montessori

- **DESCRIZIONE DEL TERRITORIO IN CUI È INSERITO IL SERVIZIO**

Il Nido d’Infanzia F. Mantovani, aggregato all’omonima scuola d’infanzia paritaria FISM si trova a Terre del Reno- Mirabello (FE) ed è inserito nel centro del territorio mirabellese, a pochi metri dalla Parrocchia di San Paolo. Circondati da un vasto giardino ricco di stimoli la struttura incontra la Casa di Riposo Filippo Mantovani, grande risorsa con cui abbiamo creato una vera e propria programmazione di tempi condivisi. Crediamo, infatti, sia indispensabile mantenere una continua comunicazione tra i due servizi, creando meravigliose esperienze di vita.

- **CENNI STORICI DEL SERVIZIO**

La scuola F. Mantovani nasce per volere del Conte Filippo Mantovani, uno dei più grandi benefattori della nostra Chiesa. Nel suo testamento lasciò quindi tutti i suoi beni all’Opera Pia, destinati a bambini, adulti ed anziani. Nei suoi lasciti emerge con chiarezza la volontà di dare vita ad un sistema sinergico tra i fruitori dei suoi servizi.

La scuola dell’infanzia che divenne operante con Regio Decreto 1468 del 17/10/1931 si avvale dell’opera delle suore di S. Vincenzo di Ferrara affinché svolgessero l’opera secondo il carisma della congregazione. Dal 1989 al 2017 la scuola è stata affidata alla direzione delle Suore Missionarie della Fanciullezza che hanno portato avanti i valori religiosi iniziati dalle suore di San Vincenzo di Ferrara.

Dal 2012 al 2017 sulle rovine post-sisma del 2012 della scuola la Fondazione Filippo Mantovani ha costruito un nuovo edificio interamente pensato con materiali innovativi e rispettosi dell’ambiente, la nuova struttura è stata inaugurata il 2 settembre 2017 con la presenza del Cardinale Matteo Maria Zuppi allora arcivescovo di Bologna.

L’opera educativa e i valori religiosi, tramandati dai vari ordini di suore succeduti negli anni, proseguono con insegnanti laiche, dal momento che le religiose Suore Missionarie della Fanciullezza sono state richiamate alla casa madre. Le insegnanti laiche portano avanti con la stessa professionalità, amore e dedizione l’opera

educativa fondata sui valori religiosi e su una pedagogia di centralità del bambino e della sua famiglia convinti che l'utenza è rappresentata dall'intero nucleo familiare.

- **FONDAZIONE FILIPPO MANTOVANI**

Per volontà del fondatore Filippo Mantovani, che nel 1930 scrisse nel testamento lo statuto della Fondazione, il Consiglio di amministrazione è presieduto dal parroco protempore della parrocchia San Paolo di Mirabello e costituito da 4 consiglieri: due nominati dal Comune, oggi Terre del Reno, e due nominati dal Vescovo della diocesi di Bologna. Il Consiglio di amministrazione si occupa di affiancare il Presidente nelle scelte legate a tutti i servizi afferenti la fondazione.

- **CARATTERISTICHE DEL SERVIZIO**

Il Nido d'infanzia F. Mantovani è un servizio educativo a gestione privata che offre un servizio pubblico di accoglienza per bambini di età compresa tra i 3 e 36 mesi. Nell'a.s. 2024/2025 il Nido d'infanzia ha condiviso la programmazione con la scuola dell'infanzia promuovendo numerose attività in compresenza e garantendo accoglienza e ricongiungimento insieme. L'esperienza è stata svolta con successo e i bambini, assieme alle loro famiglie, hanno beneficiato del clima di polo dell'infanzia. La sperimentazione proseguirà per l'a.s. 2025/2026.

Dal 2024 il Nido ha cominciato il percorso di accreditamento presso il comune di Terre del Reno coordinandosi con il CPT di Ferrara e l'amministrazione comunale per ottemperare i diversi step di accreditamento. Sono presenti tre sezioni (1 lattanti e due eterogenee per età accoglienti divezzi e semi-divezzi) rivolte a bambini/e di età compresa tra i 3 e i 36 mesi di età. L'età minima dovrà essere raggiunta al momento dell'inserimento. Il servizio garantirà un'apertura dalle ore 7.30 alle ore 19.00 permettendo l'iscrizione alle diverse fasce orarie proposte. All'interno della giornata educativa non sarà possibile accogliere un numero superiore a 20 bambini per fascia oraria proposta.

2. FINALITA' DEL SERVIZIO EDUCATIVO

“Dobbiamo essere costruttori
di pace e le nostre comunità devono essere
scuole di rispetto e di dialogo.”

Papa Francesco

- **ORIENTAMENTI CHE DEFINISCONO L'IDENTITA' PEDAGOGICA DEL SERVIZIO**

I nidi d'infanzia sono servizi educativi e sociali d'interesse pubblico, aperti a tutti i bambini e le bambine in età compresa tra i tre mesi e i tre anni. In particolare, la L.R. 25/11/2016 n. 19 e la successiva Delibera Giunta Regionale 13 maggio 2019 n.704, affermano che il nido sono: “un servizio educativo e sociale [...] che concorre con le famiglie alla crescita e formazione di bambini e bambine [...] nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa.” In particolare, esso ha finalità di:

- “formazione e socializzazione dei bambini, nella prospettiva del loro benessere psicofisico e dello sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali;
- cura dei bambini che comporta un affidamento continuativo a figure diverse da quelle parentali in un contesto esterno a quello familiare;
- sostegno alle famiglie nella cura dei figli e nelle scelte educative”.



In questo quadro legislativo, le bambine ed i bambini sono soggetti a cui riconoscere diritti individuali, giuridici, civili e sociali. Come affermato dalla Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza del 20 novembre 1989, il bambino non è solo un piccolo che sta crescendo, destinatario di interventi e cure, ma è un soggetto di diritto a tutti gli effetti che, all'interno della famiglia, della società e delle istituzioni educative, deve poter esercitare le prime e proprie forme di cittadinanza attiva. Il servizio, inoltre, volendo guardare al futuro e, deciso di orientarsi verso la sperimentazione di Polo dell'Infanzia, riconosce il valore dell'art.2 del decreto legislativo 65/2017, che afferma che i servizi educativi, insieme alle scuole dell'infanzia, costituiscono un sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni. Si tratta quindi di un percorso educativo non più distinto in due segmenti (0-3 / 3-6) bensì unitario che restituisce un'immagine di bambino integra ed integrata. La finalità di questi servizi congiunti è quella di garantire a tutte le bambine ed a tutti i bambini pari opportunità di sviluppo delle proprie potenzialità sociali, cognitive, emotive, affettive e relazionali. L'ambiente, inoltre, deve essere professionalmente qualificato e capace di

superare disuguaglianze, barriere territoriali, economiche, sociali e culturali. Nelle Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato 0-6, infatti, si pone al centro il bambino, in un ecosistema formativo in cui tutti ne hanno responsabilità. Si inizia a parlare di “curricolo” per dare riferimenti e traiettorie pedagogiche condivise. Gli spazi, le strutture, gli arredi acquisiscono importanza, richiedendo una progettazione ed organizzazione che passa anche dalla professionalità delle figure educative. Si auspica, inoltre, esse lavorino collegialmente documentando attentamente quando svolgono. È, infine, sottolineato il ruolo della governance. La scuola ed in particolare il sistema educativo 0-6 necessitano di attenzioni continue, investimenti economici e culturali, scelte politiche, amministrative e pedagogiche precise ed attente.

La crescita di un bambino/a non è quindi più solo una questione privata, della famiglia, ma deve essere considerata una sfida che impegna tutta la società. Essa potrebbe così riappropriarsi di valori dimenticati quali la solidarietà, la gratuità e la collaborazione. È, infatti, un intreccio che coniuga le responsabilità dei genitori con quella della comunità, affinché ciascun bambino, a prescindere dal contesto sociale e culturale di origine e dalle proprie caratteristiche, possa beneficiare delle migliori condizioni di vita.

- **VALORI E IDENTITA' PEDAGOGICA: LA RELAZIONE EDUCATIVA**

Il team educante del Nido F. Mantovani, si è interrogato a lungo sulla propria identità pedagogica. Come sottolinea il quadro legislativo, infatti, è necessaria una direzione educativa chiara, pensata, ma soprattutto condivisa. È stata quindi realizzata una formazione interna che ha approfondito quali fossero i valori dell'intero gruppo educativo. Il fine è stato chiarire e scegliere quelli che avrebbero fondato l'agire di tutte le professionalità coinvolte, per definire ed affinare lo sguardo di gruppo. La relazione è emersa fin da subito come essenziale. L'essere umano nasce nella e dalla relazione. Prima ancora di vedere la luce, egli è già in una comunità. Bowlby (1976) e molti altri studiosi ci hanno mostrato come sin da piccolissimi si manifesti l'intenzione a costruire legami proprio in questa direzione. L'attenzione alla relazione, con bambini e adulti, è quindi imprescindibile e fonda la qualità di un'esperienza educativa di cura.

Cosa significa cura educativa nello 0-3?

La relazione educativa deve essere sempre guidata da un'azione di cura. Ogni educatrice, mentre guarda, gioca, interagisce con un bambino, sa che di fronte a sé ha un essere umano pieno di potenzialità. Ella possiede, per questo, il compito imprescindibile di sostenerlo nel dare forma al proprio essere, creando spazi per il talento ed i desideri di ognuno.

La cura è una pratica mossa dall'intenzione di portare benessere all'altro e, nel nostro nido, si compone di azioni concrete, semplici gesti che comunicano, con il linguaggio proprio dei più piccoli, l'attenzione alla loro persona. Nell'agire pratico, la cura si attualizza in modi d'esserci quali: prestare attenzione, ascoltare, esserci con la parola (e con i dovuti silenzi), comprendere, sentire con l'altro e con delicatezza e fermezza sostenerne le fatiche. Queste attenzioni non sono dedicate soltanto ai bambini, ma inevitabilmente diventano un modo di essere e vivere il servizio di accoglienza per i professionisti che ci lavorano e ancor di più per le famiglie.

- **L'ISPIRAZIONE CRISTIANA**

Cosa significa aver cura della spiritualità dei bambini?

L'ispirazione cristiana permea l'identità del Nido F. Mantovani operando nel rispetto della multiculturalità presente. Il servizio accoglie, infatti, bambini di ogni cultura e religione, pur ispirandosi ai valori cristiani. Come ben riassunto dal Patto Educativo Globale, al centro dell'impegno educativo c'è il bambino nella sua libertà e dignità. A questo si unisce l'ascolto, per costruire un contesto educativo capace di promuovere il protagonismo e la partecipazione di tutti ed ognuno.

In particolare, tutelata e promossa, è la spiritualità insita alla natura di tutti i bambini. Essi sentono fortemente i misteri del cosmo e ne rispettano il segreto, se ne lasciano affascinare e ci costruiscono intorno una realtà fatta di immaginazione e significati profondi. Il bambino manifesta la sua spiritualità attraverso lo stupore e la meraviglia, il personale educativo si impegna ad accompagnare i bambini in questo percorso, rispettando le loro scoperte tra fatiche di crescita e traguardi raggiunti. Ciò si realizza anche accogliendo le famiglie e coinvolgendole in quanto si compie quotidianamente. Il fine è quello di costruire un luogo educativo fatto di relazioni umane ed aperte, che in un cammino di unità ed incontro, si prendano cura della "casa comune".



- **L'ACCOGLIENZA**

Cosa significa curare l'accoglienza?

L'accoglienza è uno di quei momenti della vita del nido che possiamo definire a "intensa valenza relazionale". I tempi e i luoghi di quest'ultima rispondono al bisogno dei bambini di assicurazione, autonomia e curiosità ed a quello del familiare di avere un tempo per il saluto ed il distacco. Essa però non vuole riferirsi solamente al luogo ed al momento in cui bambini e genitori si salutano. Vuole essere invece presente in ogni atteggiamento ed azione messa in campo. Accogliere al nido significa progettare insieme all'intero gruppo di lavoro le modalità, gli strumenti, i modi e gli spazi perché il bambino e la sua famiglia si sentano sostenuti fin dal primo istante. Questo significa lavorare con uno sguardo curioso alle diversità ed alle differenze, considerandole come risorsa piuttosto che come limite. Ogni famiglia arriva all'interno del servizio con le proprie caratteristiche ed i propri bisogni che devono essere ascoltati, rispettati, letti e talvolta rielaborati insieme. Tutto ciò cresce con il gruppo di lavoro che, fin dal primo incontro, coltiva con le famiglie la costruzione di un rapporto di fiducia autentico e trasparente in un clima comunitario dove il bene è dell'intero sistema e non del singolo. L'accoglienza delle famiglie si traduce, allora, quotidianamente in gesti ed azioni che comunicano attenzione e cura. Nel servizio trovano accoglienza, valorizzazione e riconoscimento



tutti i volti e le storie che ogni infanzia porta con sé. In un'ottica di Polo per l'infanzia l'accoglienza avverrà dapprima negli spazi pensati e studiati per il nido mentre, da gennaio in poi l'accoglienza avverrà nel salone della scuola dell'infanzia permettendo la compresenza delle diverse fasce di età con l'obiettivo di creare una piccola comunità educante non solo per i bambini ma per tutte le famiglie che troveranno, nel gruppo allargato, risorse ed esperienze utili all'essere genitori.

- **L' OSSERVAZIONE**

Aver cura dell'osservazione, è importante?

L'osservazione è una competenza ed un'azione fondamentale nel nostro servizio. Essa presenta diversi aspetti che possono essere così declinati:

- Osservazione come guardare ed ascoltare, non solo vedere ed udire: l'osservazione è priva di risposte definitive. Essa richiede attenzione e cura, ma soprattutto intenzionalità e continuità, è infatti estremamente differente dalla vigilanza.
- Osservazione come procedura. Essa possiede un'autenticità metodologica, può essere organizzata attraverso griglie e richiede di essere documentata con precisione.
- Osservazione come raccolta. Essa è capace di fornire moltissime informazioni, chiarire situazioni, trovare risposte e suscitare domande.
- Osservazione come azione in un processo di qualità. L'osservazione, oltre ad essere continuamente migliorabile ed ampliabile, ha come fine la cura educativa e quindi il miglioramento di tutti gli aspetti del servizio.
- Osservazione come filtro percettivo. Ogni educatrice può vedere lo stesso comportamento, ma osservarne aspetti diversi, interpretando con un "peso" differenti le singole azioni. Essa può divenire un importante mezzo di confronto per garantire ad ogni bambino un'immagine integrata di se stesso.
- Osservazione come documentazione. L'osservazione diviene la storia di quel bambino e di conseguenza del servizio e merita una traducibilità in documentazione e comunicazione con le famiglie

L'osservazione è, quindi, uno strumento prezioso che utilizziamo spontaneamente e/o in relazione a domande precise. Il suo obiettivo è quello di fornire dati condivisi su cui riflettere, rispondere a problemi educativi o prendere decisioni. Essa è un mezzo potente nella creazione di valori, competenze professionali, ma soprattutto ci permette di monitorare la cosa più importante: il benessere dei bambini e delle loro famiglie. Grazie al monitoraggio diretto dei bambini e delle loro famiglie ci si mette in un clima di ascolto anche dei professionisti che lavorano e che sanno quanto l'ascolto e l'osservazione autodiretta siano uno strumento indispensabile all'agire quotidiano.

- **LA PROGETTAZIONE E DOCUMENTAZIONE**

Si può aver cura della progettazione e documentazione al nido d'infanzia?

La progettazione è importantissima in quanto capace di garantire la cura della relazione educativa, l'interazione tra pari e lo scambio con le famiglie. Pur nella necessità di garantire flessibilità, a livello operativo, nulla può essere lasciato al caso. Il rischio, infatti, è quello che vengano messi in campo interventi non adeguati al contesto ed ai bisogni emersi. La progettazione del Nido F. Mantovani, in particolare, parte sempre dall'intenzione di lasciare gli ormecci, accogliere l'incertezza ed il possibile, valorizzando la domanda anziché la risposta ed aprendosi allo stupore ed alla ricerca. Non si tratta di improvvisazione, ma al contrario sono necessari strumenti riflessivi e strategie coerenti. Tutto quello che viene realizzato viene anche documentato. In particolare, quest'azione, ha diversi significati, permettendo di:

- Fornire indicazioni sul tempo al nido
- Evidenziare lo sviluppo di ciascun bambino
- Promuovere e migliorare la comunicazione con le famiglie
- Stimolare la riflessione e la memoria su quanto realizzato
- Valutare l'efficacia degli interventi messi in atto definendo le mete educative per le programmazioni future

La documentazione permette quindi di costruire un sapere individuale e collettivo, tenendo in memoria eventi passati, ma allo stesso tempo arricchendo e moltiplicando i significati delle azioni future.

- **L' INCLUSIONE**

Come aver cura dell'inclusione nella primissima infanzia?

Il Nido F. Mantovani promuove un'educazione inclusiva. Essa non si origina da uno sguardo sul singolo che deve essere accolto ed inserito in un contesto, ma nasce in relazione ai fondamenti democratici dell'educazione. L'educazione inclusiva vuole trovare le modalità più opportune per rispondere in modo competente a specifiche necessità di apprendimento, di vicinanza e di relazione. Essa pone attenzione all'organizzazione dei contesti, alle metodologie, agli strumenti, ai contenuti ed alle relazioni che si generano, al fine di corrispondere alle necessità di tutti e di ciascuno, superando così un'impostazione adattiva e compensativa. Come professionisti, quindi, non siamo più chiamati a cercare modi per accudire o custodire, ma il nostro compito è quello di mettere in campo abilità e competenze per creare le condizioni di contesto, sociale e materiali affinché tutti i bambini/e vivano come cittadini nel mondo senza privazioni ma con gli opportuni adattamenti non senza aiuti, ma sulla base di una uguaglianza con gli altri, indipendentemente dalla propria condizione fisica, sociale, economica o culturale.

- **COMUNITA' EDUCANTE**

Come creare una comunità educante?

Il Nido F. Mantovani si costituisce come un sistema di significati per e verso tutte le persone che ne fanno parte: i bambini, i loro genitori, il personale educativo e non educativo. All'interno del servizio tutti gli adulti che a vario titolo lo vivono sono chiamati a realizzare le loro mansioni con consapevolezza e cura: dall'amministrazione, al personale educativo ed ausiliario, tutti i soggetti mantengono uno sguardo vigile ed accogliente verso i bambini e le loro famiglie in un'ottica di condivisione e coprogettazione. Favorire una comunità educante significa fare riferimento a tutti i soggetti che sono parte di un contesto umano e ai legami che possono stabilirsi tra di loro. Legami che non sono necessariamente spontanei, ma scelti, voluti, costruiti con pazienza, senza deleghe, in modo che ciascuno resti sé stesso, facendo la sua parte. Il Nido F. Mantovani, progetterà ed organizzerà momenti di formazione



con le famiglie, dove, con la partecipazione di esperti si risponderà alle suggestioni ed alle necessità che arriveranno proprio da quest'ultime. Vi saranno anche momenti informali, come feste e serate pizza che nello specifico vogliono dare un supporto concreto alle coppie genitoriali che sempre più spesso faticano a trovare tempo per la cura di sé stesse. Si creeranno momenti di incontro anche con le scuole vicine per i progetti di continuità, nonché con la Casa di riposo F. Mantovani a noi vicina. I nonni della casa di riposo rappresentano per noi un vero esempio di comunità. Insieme a loro, la scuola dell'infanzia ha dato vita ad una serie di appuntamenti imperdibili sia per i nonni che per i bambini, momenti come il pranzo a fine mese tutti insieme, il pranzo o cena di gala a Natale in occasione del quale i bambini diventano i "Folletti di Pippo" e si impegnano nella creazione di un dono per tutti i nonni, regalando loro un senso di appartenenza a questa comunità, di accoglienza e di tanto amore. Grazie a questa programmazione già in atto il nido seguirà gli appuntamenti partecipando attivamente all'accoglienza dei nonni negli spazi del nido. Il pranzo di Pasqua e tutte le merende nel nostro giardino quando la stagione lo permette e anche la partecipazione dei nonni durante la recita di Natale e la festa di fine anno. Questi appuntamenti hanno creato un legame tra i bambini più grandi e i nonni, un legame sincero e autentico. Desideriamo, quindi, creare una comunità di soggetti legati da valori profondi, non soltanto funzionali, ma personali. Ad oggi siamo convinti che non si possa educare se non insieme ad altri, costruendo reti di sostegno e di reciproco aiuto senza il timore di aggregare persone di età diverse. Per i bambini un nonno è una persona che non è mai stata altro che nonno.

3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

VIA FILIPPO MANTOVANI, 4
44047 MIRABELLO - TERRE DEL RENO (FE)
TEL. 0532 847030 - CELL.3894482784
C.F. 00363600388 - P.I. 00131610388 - CODICE SDI 5RU082D

“L’obiettivo principale dell’educazione nelle scuole
Dovrebbe essere quello di creare uomini e donne
Che siano capaci di fare cose nuove,
non soltanto di ripetere ciò che le altre generazioni
hanno fatto.”
J. Piaget

- **ETA’ DEI BAMBINI ACCOLTI E SUDDIVISIONE IN SEZIONI**

Il Nido Filippo Mantovani, aggregato alla scuola d’infanzia paritaria, accoglie bambine e bambini che abbiano compiuto 3 mesi al momento dell’inserimento che può avvenire entro il mese di marzo dell’anno educativo in corso. I bambini sono suddivisi in n° 3 sezioni eterogenee per età.

- **CALENDARIO DI APERTURA**

Il nido d’infanzia accompagna le famiglie nell’educazione dei bambini per 10 mesi all’anno da settembre a giugno, dal lunedì al venerdì. È prevista la chiusura per le vacanze di Natale e di Pasqua, secondo il calendario scolastico della scuola dell’infanzia aggregata.

Il calendario di apertura, delle festività stabilite e dei giorni di vacanza viene consegnato ai genitori a inizio anno educativo ed esposto in bacheca all’ingresso della scuola. Per la mensilità di luglio sono previste 4/5 settimane di centro estivo, il personale coinvolto è il medesimo del nido. Il servizio di centro estivo segue un suo regolamento che, solitamente, viene definito entro e non oltre il mese di maggio. L’orario del centro estivo è dalle 7.30 alle 17.30.

- **ORARIO DI FUNZIONAMENTO ED ESTENSIONE ORARIA**

Il nido osserva un orario di apertura dalle ore 7.30 alle ore 19.00 che prevede:

Ore 7.30-8.00 pre-scuola (servizio di estensione oraria)

Ore 8.00-9.00 prima accoglienza

Ore 9.45-11.00 seconda accoglienza

Ore 12.30-13.15 terza accoglienza

Ore 12.45-13.15 primo congedo

Ore 16.00-16.30 secondo congedo

Ore 16.30-17.30 post-scuola (servizio di estensione oraria)

Ore 18.45-19.00 terzo congedo

È possibile, da parte delle famiglie, selezionare il pacchetto orario che meglio concerne con l'organizzazione della propria giornata sia familiare che lavorativa, scegliendo pacchetti part-time o full time. Inoltre, sarà possibile acquistare 30 minuti extra per un massimo di 3 volte all'interno di un mese qualora se ne avesse necessità. Ogni mercoledì, la famiglia consegnerà al servizio il prospetto settimanale della settimana successiva in cui verrà indicata la fascia oraria scelta.

- **ISCRIZIONI E MODALITA' DI ACCESSO AL SERVIZIO**

Le iscrizioni al servizio educativo avvengono durante il corso dell'anno presso la segreteria del servizio.

- **SERVIZIO MENSA**

Il pranzo è momento privilegiato di relazione e socializzazione e per questo motivo è oggetto di progettazione pensata al pari delle altre proposte educative. Il servizio educativo offre il servizio di mensa con cucina interna gestita dalla cooperativa "Gemos" ed il menù è approvato dall'AUSL, in particolare dal SIAN che in collaborazione con il coordinamento pedagogico FISM cura percorsi formativi rivolti alle cuoche e al personale ausiliario finalizzati alla formulazione di una dieta volta a tutelare lo stato di salute del bambino e ad indirizzarlo verso equilibrati comportamenti alimentari collaborando, in questo compito, con le educatrici. Le variazioni alla dieta proposta sono consentite se documentate dal pediatra e presentate dal genitore alla segreteria del nido. Il personale impiegato in cucina segue un percorso di formazione continua come previsto dalla legge vigente.

- **IL GRUPPO DI LAVORO**

Il personale è fornito di titolo di studio adeguato alla propria mansione, secondo i requisiti richiesti dalla legge vigente in materia, il contratto applicato è CCNL FISM.

Al nido sono in servizio 9 figure professionali:

- n. 4 educatrici a tempo pieno;
- n. 2 ausiliaria a tempo part-time;
- n. 2 docenti in continuo affiancamento;
- n. 1 coordinatrice pedagogica;
- n. 1 coordinatrice pedagogica della rete FISM di appartenenza.

Il personale è assunto in modo da rispettare il rapporto numerico previsto dalla normativa vigente.

Durante l'anno educativo viene chiamato ad operare anche personale esterno qualificato per il ruolo che ricopre (es: progetto psicomotricità)

4. PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO

“Per aiutare un bambino,

dobbiamo fornirgli un ambiente che gli consenta
di svilupparsi liberamente.”

M. Montessori

- **4.1. CRITERI E MODALITÀ DI ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO: SPAZI E MATERIALI**

L'organizzazione e l'allestimento dello spazio, così come la composizione degli arredi e la scelta dei materiali, rappresentano un elemento fondamentale che riguarda la quotidianità all'interno dei servizi. Costituiscono pertanto un nodo centrale all'interno del progetto pedagogico; questo perché attraverso lo spazio vengono comunicati i significati e gli intenti educativi che si intendono perseguire. Questo obiettivo viene esplicitato anche dalla scelta di giocattoli e materiali e dalla loro collocazione all'interno dell'ambiente. Verranno scelti prestando attenzione alla sostenibilità, privilegiando materiali che stimolino l'esplorazione e la fantasia, servendosi quindi sia di materiali strutturati che non. L'ambiente educativo ha il compito di orientare sia bambini che adulti verso l'acquisizione di comportamenti sociali e civili positivi, verso l'esplorazione e la scoperta, verso il gioco, le attività collaborative e l'emotività. Lo spazio è consapevolmente progettato tenendo in considerazione la sua configurazione, ovvero ampiezza e rapporto con altri spazi, il significato sociale che incorpora, vale a dire accessibilità, regole di comportamento ammesse e le esperienze che vengono rese possibili al suo interno, le quali sono molteplici e identificabili in attività quali gioco, narrazioni, gioco simbolico. Anche quando nessuno è al suo interno, lo spazio ci comunica, parla attraverso vari linguaggi e si presenta come un mediatore pedagogico; uno spazio che suscita vissuti, un ambiente come culla delle relazioni, delle interazioni, delle possibilità e dei limiti. Esso rappresenta un contenitore che favorisce l'interazione sociale, l'esplorazione di uno spazio con cui dobbiamo collaborare in quanto offre un contenuto educativo. Attraverso la cura di questi ambienti trasmettiamo ai bambini e ai genitori accoglienza, serenità e benessere; la personalizzazione di questi spazi consentirà ai bambini di accogliere la loro individualità e rinforzarne l'identità; l'orientamento dell'attività negli spazi sarà permesso attraverso una loro differenziazione, la quale permetterà comunicazione e scambio cognitivo, sociale ed emotivo. Prendersi cura dei bambini e dell'ambiente a loro destinato, significa costruire con loro una buona relazione che si articola nell'attività di osservazione, nelle risposte alle loro esigenze sia fisiche che emotive; dar vita ad un ambiente che stimoli la loro creatività, favorisca la loro crescita, si offra come base per l'esplorazione di tutto ciò che li circonda. La progettazione dello spazio educativo, si intreccia con l'idea di bambino, di relazione educativa e di finalità educativa. Questa progettazione dovrà tenere in considerazione fondamentali bisogni dei bambini, quali: sicurezza e accessibilità,



inclusività, riconoscibilità, differenziazione funzionale, flessibilità, gradevolezza degli spazi e degli arredi, progettazione accurata di spazi per adulti, esplorazione e scoperta, bellezza e l'innata spiritualità.

- **SPAZI INTERNI**

Gli spazi interni esprimono il loro ruolo significativo attraverso angoli personalizzati, questo perché l'ambiente del nido deve poter essere per ciascun bambino un ambiente di vita, un luogo accogliente e non anonimo e impersonale. Affinché il bambino senta e percepisca quei luoghi come "luoghi di vita" è fondamentale che senta di appartenervi e che ritrovi in essi segni di sé e del proprio passaggio. La personalizzazione degli spazi viene espressa attraverso gli armadietti con i cambi di ciascun bambino, cassetti o caselle personali il lettino, oggetti portati da casa, giocattoli transizionali, angoli soffici, fotografie appese alle pareti raffiguranti scene di vita quotidiana, creazioni dei bambini esposte. Attraverso la personalizzazione degli spazi si sottolinea l'importanza della singolarità oltre che della collettività. Lo spazio è così pensato per fungere da mediatore tra il bambino e la realtà che lo circonda, per aiutarlo ad arricchire il suo ventaglio di esperienze ed esprimere emozioni e sentimenti. Attraverso un uso progressivamente sempre più autonomo degli spazi va di pari passo con la familiarizzazione degli ambienti e tale autonomia viene promossa attraverso spazi accessibili ai bambini, spazi "aperti" che consentono la condivisione tra bambini appartenenti a sezioni differenti. Anche l'acquisizione di un senso di padronanza nell'uso del proprio corpo viene espressa attraverso le caratteristiche degli spazi. Di grande importanza è la qualità estetica dello spazio, la quale non rappresenta solamente un elemento di contorno in quanto l'educazione passa attraverso l'apprezzamento del bello. All'interno della sezione, sono mantenute fisse le zone destinate ai momenti che costruiscono nel bambino la ritualità della giornata, vale a dire il sonno, il pranzo e il momento della cura del sé.



Lo spazio interno del nido è così suddiviso in zone differenziate:

- 2 sezione divezzi – semi divezzi, strutturate con giochi, angolo morbido, tappetone, piscina con palline colorate, divanetti, carrellini e tavolo primi passi e nicchie simboliche. Esse sono inoltre strutturate con tavoli, sedie e seggioloni per permettere anche la consumazione dei pasti in un'atmosfera raccolta e piacevole; una delle due sezioni viene inoltre allestita a dormitorio durante il momento del sonno.
- 1 sezione lattanti, strutturata con angoli morbidi, tappetoni, passeggini, ovetto e mobile scalda vivande a parete per permettere la somministrazione del latte a richiesta;

- 2 bagni, situati uno al piano terra in prossimità delle sezioni e uno al primo piano nella stanza adibita al dormitorio dei bambini. Il bagno al piano terra è costituito da un fasciatoio, quattro water a misura di bambino, quattro lavandini e un lavabo alto. Sono inoltre presenti scaffali sopra ai quali sono riposte box con dentro i cambi per ciascun bambino. Il bagno al primo piano è costituito da un fasciatoio, due water a misura di bambino e un lavandino. In questo spazio avvengono le più importanti conquiste e i primi passi verso l'acquisizione di molteplici autonomie.
- 1 sala per attività speciali collocata al primo piano e utilizzata trasversalmente per attività laboratoriali quali teatro, psicomotricità e attività sportive
- Corridoio/zona armadietti, ambiente nel quale sono disposti gli armadietti di ciascun bambino, dotati di apposito spazio per la vestizione e svestizione e una buchetta per gli oggetti speciali;
- L'ingresso e l'uscita del servizio coincidono con l'ingresso e l'uscita della scuola dell'infanzia.
- Salone compartimentato ma condiviso con la scuola dell'infanzia è composto da spazi morbidi e giochi motori

• SPAZI ESTERNI

Lo spazio, in tutte e 4 le stagioni dell'anno, si estende con l'uso del giardino che circonda il servizio su tre quarti del suo perimetro. Tale spazio è molto ampio ed oltre che per le attività di movimento è arricchito da materiale naturale per consentire così ai bambini una totale immersione nella natura, farne esperienza anche attraverso attività laboratoriali organizzare insieme alle famiglie, conformemente a quanto espresso dal DGR 1564-2017: autorizzazione funzionamento servizi 0-3, se i progetti educativi lo prevedono, può essere consentito l'utilizzo di giocattoli e sussidi anche costruiti nel contesto dell'attività laboratoriale, a condizione che detti manufatti soddisfino le esigenze di sicurezza di cui ai punti precedenti in riferimento ai materiali utilizzati e alle caratteristiche dei prodotti finiti. La possibilità di fruire di uno spazio esterno è fondamentale per i bambini, poiché le esperienze all'aperto favoriscono molteplici occasioni di crescita, promuovendo il contatto con la natura e sollecitando esperienze sensoriali ed emozionali. Le attività all'aperto possono essere svolte anche fuori dal perimetro del nido attraverso passeggiate in paese.

• TEMPI

Come l'organizzazione di spazi e materiali, anche il tempo necessita di una sua organizzazione in quanto incide sulla vita quotidiana e sulla crescita dei bambini. Anche questa organizzazione è di tipo collegiale e deve tenere in considerazione sia le esigenze dei bambini, come la capacità di attendere, sia gli effetti che una determinata organizzazione temporale può avere su di loro. La giornata al nido deve essere prevedibile, essere quindi scandita in momenti che sono riconoscibili su bambini in quanto si ripetono giorno dopo giorno; al tempo stesso però, la giornata deve essere sufficientemente flessibile per andare incontro alle esigenze dei bambini che si presentano quotidianamente. Le transizioni da una situazione all'altra devono essere dolci e lente, in modo tale che i bambini possano lasciare con agio un'attività e prepararsi alla successiva. "Il tempo non è qualcosa che può discriminare l'uomo, il tempo e nelle persone, è nella singola storia con cui mi

relaziono” scriveva Zavalloni nella sua pedagogia della Lumaca. L’intento è quello di recuperare la lentezza come un valore in un mondo che va troppo velocemente e a tratti si perde dei pezzi. I tempi della giornata, sono elementi chiave per i bambini, per le loro esplorazioni, per le interazioni con gli altri: il tempo disteso consentirà a bambini e adulti di vivere pienamente esperienze ricche di significati e stimoli, di intraprendere relazioni significative. Il ruolo dei momenti della giornata hanno il compito di orientare i bambini nel tempo, di permettergli di affrontare novità ed imprevisti. La ripetitività è un elemento essenziale per la costruzione dell’apprendimento e della conoscenza in quanto offre ai bambini sicurezza e fiducia. Un’esperienza risulta educativa se da essa si sarà tratto un significato, sosteneva John Dewey, un significato che potrà essere speso successivamente per affrontare esperienze nuove; vale a dire che non sarà fine a sé stessa.

Lo sforzo del servizio educativo ha l’intento di far conciliare i tempi istituzionali, orari, calendario di apertura, momenti di inserimento, con i bisogni di ciascun bambino e famiglia.

- Tempo dell’accoglienza e dell’ascolto emotivo: vengono compresi e considerati i rituali del saluto nel lasciare i genitori, tenendo presente il loro ruolo e l’importanza che ha questa relazione, la condivisione di racconti, stati emotivi e pensieri, dubbi, perplessità, il ritrovare persone e spazi noti che col tempo hanno preso significato e raccontano un pezzo di sé. Ciò conveniente di fermarsi e mettersi in ascolto sia degli altri che di sé stessi;
- Tempo della scoperta: il tempo di crescere, di acquisire nuove abilità ed autonomie attraverso prove ma soprattutto il piacere della scoperta dei dettagli, delle sensazioni fisiche, tattili, olfattive, visive, uditive, di causa-effetto e di reazione. Questo tempo è proprio di ogni bambino e in quanto tale variabile, non fisso ma flessibile ad ogni loro bisogno. L’atto educativo sarà improntato nella direzione di ascolto e accoglienza dei tempi di ognuno.
- Tempo del gioco: il gioco è considerato come la via privilegiata di apprendimento ed espressione; è perciò da considerarsi come attività di primaria importanza con un valore puro e unico. Il tempo ad esso dedicato sarà disteso, flessibile e dotato di giusta osservazione ed importanza;
- Tempo dell’esperienza: come il gioco, l’esperienza è da considerarsi come uno strumento determinante per lo sviluppo, l’apprendimento di nuove conoscenze e il consolidamento di quelle già assimilate. Ad essa sarà riservato un tempo lungo, partecipativo, collaborativo nel quale il personale educativo avrà il ruolo di regista, spettatore, sostenitore pronto a rilanciare, di volta in volta, nuove esperienze;
- Tempo per la cura ed il benessere: è il tempo dedicato alla cura dei bambini sia nella relazione adulto-bambino che in quella tra bambini. Attraverso i momenti di cura i bambini vivono e sperimentano relazioni che si esprimono tramite gesti che fanno stare bene e traggono benessere da ciò, instaurando legami di fiducia che andranno ad alimentare e rinforzare la propria immagine interiore giungendo alla cura autonoma del proprio benessere;

- Tempo per esprimersi: trovare il giusto modo e tempo per esprimersi attraverso molteplici canali che possono essere espressivi, quali grafico, pittorico, corporeo, linguistico. Il personale educativo fungerà da guida e aiuterà i bambini a trovare il giusto spazio e la propria espressione al fine di far permettere a loro di potersi raccontare, dar voce al loro sentire e al loro modo di interpretare il mondo;
- Tempo per padroneggiare tempo: le routine rappresentano l'orologio fondamentale per i bambini che, attraverso la ripetizione rituale di eventi, momenti, riescono a prevedere quello che accadrà, acquisendo sicurezza e mostrandosi sempre più orientati nel tempo e nello spazio.
- Tempo dell'importanza: l'osservazione e la documentazione alle famiglie rappresenta il tempo per registrare le mete raggiunte da ogni bambino e i collegi educativi del gruppo di lavoro per registrare le mete del servizio stesso.

• RELAZIONI DI CURA

All'interno del nido, le relazioni occupano un ruolo fondamentale, rappresentano l'essenza del rapporto educativo. A seguito della convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia adottata dall'ONU nel 1989, si riconosce il bambino come soggetto diverso ma partitario nella sua relazione con l'adulto in quanto dotato di agency, ovvero capacità d'azione costruttiva secondo proprie finalità e visioni del mondo. Ciò ha permesso di considerare, al centro delle relazioni e dell'azione educativa non solo la convinzione che il bambino sia interessato alla realtà e abbia un suo modo attivo ma anche e soprattutto che il suo punto di vista abbia diritto a partecipare quanto quello dell'adulto. Al centro della relazione vi è pertanto la voce del bambino, che si esprime attraverso il suo diritto ad essere ascoltato, accolto, diritto ad esprimersi. Tale atto equivale ad affermare l'esistenza del bambino come soggetto rilevante nello scambio relazionale che prosegue giungendo alla costruzione di un'immagine di sé valorizzata. Al nido i bambini condividono la caratteristica di essere "corpo" più che "linguaggio"; essi si rapportano al mondo in modo concreto oltre che attivo privilegiando azione e percezione, entrando in relazione attraverso un canale comunicativo prettamente non verbale. Questo tipo di comunicazione risulta essere più "sottile", richiede al personale educativo un'attenzione sensibile, empatica, di ascolto occhi negli occhi; una comunicazione che si crea, si modella e si affina attraverso il contatto diretto tra i corpi. Agire per questa strada non comporterà la messa in secondo piano del linguaggio verbale: il linguaggio verbale fungerà da accompagnatore al personale durante le interazioni mirando a sostenerlo in quanto strumento di socializzazione. È proprio in questo dialogo tra corpi che i bambini esprimono la loro voce. Questo rappresenta il fondamento della cura educativa, una cura destinata a tutti gli abitanti dei servizi educativi: bambini, famiglie e personale. La relazione sarà il risultato di molteplici interazioni che si compiranno in un tempo lento e disteso e sarà definita dalle persone che la vivono. Sarà attraverso relazioni significative che i bambini e le famiglie potranno sviluppare sicurezza, fiducia, autostima e apprendimenti. Il bambino sarà concepito attraverso una prospettiva olistica, guardato nella sua interezza e, attraverso questa relazione con il personale, potrà sentirsi accolto, riconosciuto, sostenuto e valorizzato nella propria individualità. Una relazione



fondata sullo sguardo, sull'ascolto, gesti di cura e attenzioni. Il personale educativo rappresenta preziose figure di riferimento che accompagna i bambini verso una maggiore consapevolezza, crescita ed autonomia. Esso accoglie i bambini ogni mattina con calore, sorrisi, riguardo e piccoli gesti personalizzati, si pone in ascolto e presta massima attenzione alle relazioni con le famiglie favorendo rapporti di fiducia e collaborazione; si prendono cura dei bisogni primari dei bambini, si occupano del cambio del pannolino, dell'alimentazione della nanna attraverso relazioni privilegiate fatte di contatti, carezze, piccoli aiuti ed incoraggiamenti, tutto ciò in un clima familiare ed allegro assicurando accoglienza, ascolto, supporto agio e benessere ad ogni bambino. La cura è anche un modo per conoscersi e instaurare reazioni affettive, pertanto, il personale educativo si pone in maniera sensibile e delicata per scoprire le qualità e il carattere dei bambini dei bambini, rispettando il naturale percorso di crescita.

Di fondamentale importanza è la relazione tra pari, la quale permette ai singoli il raggiungimento di apprendimenti e competenze sociali; il bambino è predisposto all'interazione sociale fin dalla nascita e questa sua vocazione sociale originaria può essere considerata come una potenzialità a partire dalla quale fin da molto piccoli, essi sviluppino con i coetanei dei rapporti evolutivi, favorendo crescita affettiva, cognitiva e sociale reciproca.

Un contesto relazionale significativo è legato inoltre alla creazione di un clima sociale positivo tra gli adulti. Il gruppo di lavoro si impegna, attraverso incontri, formazioni, confronti, azioni di miglioramento, a garantire un'atmosfera di calore e interazioni positive fra il personale educativo. La relazione nido-famiglia è fonte di fiducia per il bambino stesso perché riesce a connotarsi con il rispetto, la pazienza, l'apertura mentale, l'assenza di giudizio. Ci si occupa e si ha cura di tutte queste relazioni: valorizzandole, e potenziandole, affinché possano consentire la massima espressione e il divenire dell'altro. Per questo vengono messe in atto azioni che promuovono la qualità delle relazioni: ad esempio, la creazione spazi di ascolto per dare attenzione all'altro, per riconoscere e accogliere i suoi bisogni (colloqui, incontri organizzati); si forniscono supporto, contenimento e aiuto attraverso gesti, parole, affettività; si risponde alle esigenze personali modulando l'interazione in base a queste (ad esempio rispettando i tempi di distacco dai genitori, proponendo modalità di inserimento personalizzate); si cerca di utilizzare uno stile comunicativo assertivo, capace cioè di mantenere e favorire lo scambio comunicativo tra le persone, garantendo una crescente disponibilità al dialogo ed al confronto.

- **INSERIMENTO E AMBIENTAMENTO**

L'inserimento avviene nel rispetto dell'individualità di ciascun bambino: tiene conto del suo vissuto, dei suoi tempi e delle sue emozioni. Per questo motivo i tempi indicati sono puramente indicativi.

L'ingresso al nido rappresenta per molti bambini un primo distacco dalla famiglia ed un modo totalmente diverso di trascorrere la giornata. Data la delicatezza che tale cambiamento richiede, sia per la famiglia sia per il bambino, è necessario e fondamentale che gli adulti che lavorano nel servizio siano in grado di predisporre un percorso educativo pensato e condiviso. Per questo motivo, abbracciando la prospettiva ecologica, nel pensare all'organizzazione delle azioni volte ad accogliere i bambini e le famiglie, chiamiamo ambientamento il periodo necessario affinché bambini, genitori ed educatori possano integrarsi nel nuovo contesto.

L'ambientamento, opportunamente preparato, inizia prima dell'ingresso vero e proprio del bambino al nido, attraverso il contatto con le famiglie che vengono invitate a conoscere la nuova realtà:

- Assemblea dei nuovi iscritti
- Colloquio preliminare, in cui ogni genitore ha l'opportunità di dare informazioni utili sul proprio figlio e, al contempo, può conoscere le educatrici a cui lo affiderà.

Per le educatrici questo incontro può essere preziosa occasione per raccogliere informazioni utili nel pensare e predisporre un'accoglienza adeguata ad ogni bambino. Tutte le informazioni vengono raccolte all'interno di un questionario ad uso interno che, oltre alla sistematizzazione di tutte le informazioni funge da guida per richiedere tutto quanto di utile la famiglia potrà comunicare rispetto il proprio bambino. Il questionario ha un doppio valore in quanto, anche a distanza di tempo, può essere riletto e rispondere ad eventuali situazioni di difficile comprensione.

Poiché l'ambientamento nella nuova realtà è un momento molto delicato, si rende necessario proporlo in maniera graduale. Per salvaguardare e favorire alcune situazioni sono necessari attenzione ed impegno volti a favorire:

- L'instaurarsi di un rapporto di fiducia tra educatrici e genitori
- L'instaurarsi di un rapporto di fiducia dei bambini con le educatrici e i coetanei
- Un distacco graduale del bambino dalle figure parentali
- L'esplorazione degli spazi e i materiali e la conoscenza del nuovo ambiente
- Il benessere del gruppo dei bambini

Le strategie messe in atto durante questo periodo sono, quindi, identificabili in:

- Gradualità nell'ambientamento e sartorialità dei tempi tra esigenze della famiglia e bisogni del bambino
- Presenza in sezione del genitore o di una figura di riferimento
- Predisposizione di un ambiente accogliente
- Allestimento di uno spazio che accolga i genitori nei primi momenti di distacco dal figlio

L'inserimento e l'Ambientamento durano all'incirca 4 settimane attraverso le quali il bambino potrà esprimere difficoltà, piacere e fatica. La prima settimana prevede la compresenza del genitore, il bambino permane all'interno del servizio poche ore più o meno dalle 9.30 alle 11.00-11.15, nella giornata del venerdì si tenta l'allontanamento del familiare. La seconda settimana prevede il consolidamento di quanto avvenuto nella chiusura della precedente, pertanto, il bambino viene accolto verso le 9.00, lo si affianca nel saluto e distacco dal familiare e rimane al Nido fino alle 11.15. Nella giornata del venerdì si introduce il pasto, altro momento delicato e di conoscenza. La terza settimana rappresenta il consolidamento della mezza giornata, il bambino può arrivare quando vuole entro il range di ingresso e rimane presente fino al primo momento di congedo. La quarta settimana è il momento di introduzione al sonno; nei primi giorni si chiede alla famiglia

di arrivare subito dopo il riposino (15.30 circa) poi, senza difficoltà evidenti, si lascia l'elasticità d'orario del secondo congedo. Dalla quinta settimana in poi il bambino può essere considerato inserito e ambientato.

Questa scaletta di tempi è un'idea, una proposta che puntualmente viene messa al vaglio bambino per bambino. Chiediamo alle famiglie di rispettare questi preziosi momenti perché anche bambini che all'apparenza non mostrano difficoltà poi, se velocizzati nell'inserimento, hanno espresso difficoltà e crisi in un secondo momento.

• PROPOSTE EDUCATIVE

Le proposte educative nascono dall'osservazione dei bambini e dai bisogni che loro mostrano, dagli interessi e dai loro tempi. Fungono dapprima come domande a cui si cerca una risposta operativa. Esse partono pertanto da una progettualità intenzionale, contestualizzata, flessibile e personalizzata. L'esperienza educativa non riguarda un qualcosa di statico e ripetitivo, anzi, si descrive come un processo dinamico al quale contribuiscono e partecipano sia i bambini che gli adulti. Gli adulti ne prendono parte portando in campo gli intenti, la loro capacità di cogliere e stimolare gli interessi dei bambini, mentre questi ultimi mettendo in gioco le loro iniziative, sensazioni, reazioni ed intenti e rimandi. La progettualità è sostenuta da basi teoriche che riguardano le fasi evolutive e di sviluppo dei bambini nei diversi ambiti. I bambini apprendono attraverso il gioco, l'esplorazione e la scoperta; pertanto, le esperienze proposte di realizzeranno nell'esperienza diretta dei bambini. Si adotteranno proposte molteplici e varie con l'intento di stimolare nei bambini le differenti aree di sviluppo. L'educatore assumerà un ruolo di regista, si metterà al servizio del bambino accompagnandolo, sostenendo, contenendolo, ascoltandolo senza mai sostituirsi a lui.

I momenti di cura quotidiana e di gioco rappresentano occasioni educative egualmente importanti, che devono essere pensate e modulate in relazione alle specificità dei bambini e nel contesto di un disegno complessivo in cui ogni esperienza infantile possa trovare collocazione e significato. Al centro dell'attività di progettazione vi è il gioco, il quale coinvolge gran parte delle dimensioni che attraverso il nido; ma anche il momento del sonno e della cura del sé, come il cambio pannolino ed il bagnetto, rappresentano ed esplicitano le intenzionalità educative.

Il nido è collocato in prossimità della scuola dell'infanzia paritaria "F. Mantovani" e insieme ad esso vi è la volontà in breve tempo di divenire un polo per l'infanzia. L'intento di questa volontà nasce dalla consapevolezza che l'offerta di un coerente progetto educativo pluriennale (0-6 anni) rappresenti un valore aggiuntivo sia per i bambini che per le famiglie. La compresenza di bambini di età diverse sviluppa dinamiche relazionali importanti sul piano della socialità collaborativa, smilitarizzata il personale educativo ad una progettazione di spazi, tempo e attività che sia rispettosa delle differenze è aperta a creare interazioni. Si tratta di una progettazione che si offre di favorire il massimo ampliamento delle relazioni permettendo a bambini di diverse età di condividere la quotidianità e le esperienze



formative; il potenziale insito nel gruppo misto risulta essere molto significativo. Il tutto accettando la sostanziale unitarietà dei compiti evolutivi di questa fase di vita.

- **CONTINUITÀ EDUCATIVA:**

Nell'ottica della continuità educativa, il bambino passa dal servizio educativo 0-3 alla scuola dell'infanzia con un proprio bagaglio di competenze, dando vita ad un proficuo incontro tra le conoscenze e i linguaggi acquisiti negli anni del nido e un nuovo mondo, fatto di altri saperi e sistemi condivisi. Questa è la prima fase di costruzione di un curriculum verticale che potrà essere esteso anche al primo ciclo di istruzione e che vede i bambini e le bambine come soggetti che agiscono dentro sistemi di significati e significanti che danno vita a molteplici linguaggi ed esperienze di cui sono i protagonisti. La cosiddetta continuità verticale permette di offrire ai bambini e alle bambine un vasto orizzonte dentro cui essi stessi costruiscono e proseguono il loro percorso di apprendimento e sviluppo, che gli educatori si impegnano a sostenere e rispettare con una visione educativa comune e coerente.

Concretamente la continuità verticale si realizza condividendo la progettualità con la scuola dell'infanzia, in un incontro di linguaggi e metodologie affini che consentono di attivare esperienze in un continuum intenzionalmente orientato verso il proseguimento di un curriculum 0-6 che continui a vedere i bambini e le bambine come protagonisti del proprio percorso educativo.

Parimenti la continuità orizzontale permette di allargare lo sguardo alle altre agenzie educative presenti sul territorio, con le quali si possono progettare percorsi educativi e formativi volti al rafforzamento della medesima visione e cultura di infanzia.

Con la volontà di dar vita, assieme alla scuola dell'infanzia, ad un polo per l'infanzia, verrà offerta la possibilità di cambiare servizio in corso d'anno se si procede all'interno del nostro polo per l'infanzia, vale a dire passare in automatico al servizio successivo non appena raggiunta l'età richiesta; cosa che non potrà esservi qualora il percorso dovesse essere interrotto e si cambiasse servizio educativo, in tal caso il passaggio non potrà avvenire in corso d'anno ma si dovranno rispettare i tempi d'inserimento.

4.2 CRITERI E MODALITÀ DI RELAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE E DEL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

“L’attenzione alle parole ed ai gesti è importante,
non tanto per un fatto estetico o formale,
ma perchè in essi è contenuto il modello operativo a cui si fa riferimento.”

Andrea Canevaro

- **L’ALLEANZA EDUCATIVA: Verso una comunità educante concreta**

La comunità educante deve orientarsi alla realizzazione di un’impresa comune: l’educazione.

Il progetto di vita e crescita dei bambini e delle bambine, infatti, viene co- costruito tra famiglia ed educatori in momenti di collaborazione, condivisione e partecipazione. Questi tre aspetti consentono di costruire un linguaggio comune attraverso il quale sviluppare e promuovere il benessere di tutti e di ciascuno. Ciò deve essere connotato eticamente attraverso la cura dei gesti, delle parole e degli spazi e riscontrabile, non solo, negli scambi quotidiani, ma in momenti quali: le assemblee, gli incontri di sezione, i colloqui e altre occasioni di incontro formali ed informali.

- **ASSEMBLEE GENERALI**

Le assemblee generali possono essere calendarizzate tra la fine dell’anno educativo antecedente (nuovi iscritti) l’inizio della frequenza e i primi mesi dell’anno educativo di riferimento. Esse vedono la partecipazione delle famiglie, del gestore, della coordinatrice pedagogica e delle educatrici ed ausiliarie. In queste occasioni vengono date informazioni tecniche relative all’organizzazione ed al funzionamento del servizio. Si illustra, inoltre, la progettualità educativa.

- **COLLOQUI:**

I colloqui avvengono in diversi periodi dell’anno: quello preliminare è il primo momento di approfondimento e conoscenza individuale tra genitori ed educatrici. Esso persegue l’obiettivo di raccogliere informazioni rispetto al bambino, al fine di personalizzare l’approccio e rendere sereno e disteso l’inserimento. A questo

segue un colloquio realizzato a metà dell'anno scolastico, per confrontarsi sull'andamento, ed uno al suo termine. La coordinatrice pedagogica e le educatrici sono però sempre disponibili a realizzare altri momenti d'incontro se vi fosse la necessità da parte delle famiglie.

- **MOMENTI FORMATIVI**

I momenti formativi costituiscono l'occasione per rispondere ai bisogni (in)formativi delle famiglie, con le quali si comincia così a condividere il medesimo linguaggio e gli stessi obiettivi. Sostenere la genitorialità, potenziandone le risorse, è infatti essenziale in un'ottica di coprogettazione. Dall'anno scolastico 2022-2023 è attivo un servizio di accoglienza alla genitorialità in condivisione tra la scuola dell'infanzia attigua e la scuola dell'infanzia Sacro Cuore di Sant'Agostino. Ogni anno vengono promosse 3 serate formative con esperti a cui tutte le famiglie afferenti i servizi vengono invitate.

- **CRITERI E MODALITÀ DI RAPPORTO CON IL TERRITORIO**

Il servizio educativo è in costante dialogo con la comunità nella quale è inserito. Esso, prima comunità sociale che le famiglie incontrano sul loro percorso, si assume il compito di informare queste ultime degli eventi formativi/di sostegno promossi sul territorio.

Il nostro nido d'infanzia entrerà in relazione con tutte le realtà con cui è possibile fare rete: scuole, con cui verranno fatti progetti di continuità o di semplice condivisione; attività commerciali che visiteremo durante le passeggiate e coinvolgeremo durante le festività; Casa di riposo F. Mantovani, a noi adiacente, con cui avremo momenti di convivialità comuni e condivisi.

4.3 CRITERI E MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO

“Una società consiste di un certo numero di individui tenuti insieme
dal fatto di lavorare in una stessa direzione,
in uno spirito comune, per perseguire gli stessi orizzonti”.

John Dewey

- **IL GRUPPO DI LAVORO**

VIA FILIPPO MANTOVANI, 4
44047 MIRABELLO - TERRE DEL RENO (FE)
TEL. 0532 847030 - CELL.3894482784
C.F. 00363600388 - P.I. 00131610388 - CODICE SDI 5RU082D

Il gruppo di lavoro è formato da educatrici, ausiliarie, una pedagoga interna e due docenti della scuola dell'infanzia con le quali il team educativo è sempre in affiancamento. La collaborazione all'interno del gruppo rappresenta uno dei suoi tratti peculiari. In particolare, nel nostro servizio, il tempo dedicato al confronto ed alla riflessione pedagogica, è molto importante perché in esso si condividono significati e visioni che traspaiono poi nella quotidianità di ogni gesto educativo. Inoltre, la presenza della pedagoga interna favorisce la formazione, la creatività ed il circolo di idee, contribuendo alla crescita di tutto il gruppo. Permette anche di avere uno "sguardo" differente e meno coinvolto sulle situazioni educative. La pedagoga della rete Fism invece aiuta il raccordo di rete, sensibilizzando anche il nostro servizio alle tematiche trattate nell'altre scuole appartenenti. Le educatrici sono ampiamente formate in quanto svolgono ogni anno formazioni di rete e personale e sono in possesso di regolare titolo di studio. Per ogni anno educativo sono previste dalle 30 alle 40 ore di formazione specifica oltre alla formazione sicurezza prevista dalla legge.

- **COLLOQUI INDIVIDUALI COL PERSONALE**

Annualmente il personale viene incontrato individualmente dal coordinatore interno e dal gestore per garantire uno spazio di confronto tutelato e accogliente nel quale ognuno possa esprimere il proprio vissuto e i propri bisogni. I colloqui vengono solitamente svolti nel mese di maggio e fungono da punto di partenza per la progettazione dell'anno educativo seguente e per registrare i bisogni formativi del gruppo di lavoro.

- **FORMAZIONE**

L'aggiornamento continuo e il miglioramento della qualificazione del personale sono un caposaldo del nostro servizio. La qualità di esso, infatti, dipende dalla qualità della preparazione degli educatori, che si pongono con un atteggiamento di continua ricerca. L'obiettivo della formazione in servizio non consiste nell'accumulare nozioni e conoscenze statiche, quanto piuttosto nel trovare strategie flessibili in grado di portare a progettualità orientate verso il cambiamento. In quest'ottica l'équipe di lavoro risulta un elemento indispensabile in cui coltivare e far fiorire le proprie potenzialità, arricchendole nell'incontro con l'altro.

- **PERCORSI FORMATIVI PROPOSTI DALLA FISM**

Le educatrici saranno chiamate annualmente a seguire percorsi formativi organizzati dalla FISM di Ferrara (che si propone, con questi corsi, di costruire una base identitaria e di valori comuni) e da altri Enti e associazioni, tra cui i Comuni. Questi percorsi saranno poi oggetto mensilmente di discussione e confronto durante i collettivi pedagogici insieme al coordinatore, il quale sostiene il processo di circolarità delle idee, rendendo anche questi dei momenti formativi.

- **PERCORSI FORMATIVI PROPOSTI DALLA RETE DI SCUOLE**

Le educatrici, inoltre, saranno chiamate annualmente a seguire percorsi formativi organizzati dalla coordinatrice interna, a cui parteciperà la rete di scuole che quest'ultima coordina. Essi si svolgeranno all'inizio ed al termine dell'anno scolastico. Inizialmente verranno condivisi spunti per la futura programmazione, mentre gli ultimi momenti serviranno per riflettere su quest'ultima, mettendo a confronto le diverse modalità con cui si è approfondito il medesimo tema. Saranno svolti anche momenti di scambio pedagogico affinché vi possano essere reciproci ed arricchenti scambi tra le realtà differenti che compongono la rete

- **COORDINAMENTO PEDAGOGICO INTERNO**

Il Nido d'infanzia F. Mantovani si avvale di un coordinamento pedagogico interno che si occupa della supervisione, osservazione e predisposizione del substrato organizzativo-gestionale nonché della programmazione annuale. L'intervento del coordinamento interno punta al confronto e alla crescita del servizio orientando alla riflessività di un agire quotidiano e alla rielaborazione di pensieri e azioni, alla luce di un contesto sociale in continua evoluzione. attraverso una presenza regolare nel servizio consente l'osservazione e la riflessione sulle pratiche del fare, supporta la progettazione educativa e didattica e l'osservazione diretta dei contesti relazionali e di gioco dei bambini. Il coordinamento pedagogico e il team educante lavorano in sinergia al fine della promozione del benessere e della crescita dei bambini.



- **COORDINAMENTO PEDAGOGICO FISM**

Il servizio educativo si avvale del sostegno del coordinatore pedagogico FISM, il quale garantisce di dedicare al servizio le ore mensili previste dalla LR 19/2016 e dalla conseguente delibera 704/2019. Nella dotazione oraria mensile sono previste osservazioni sul gruppo sezione, incontri di équipe, partecipazione ad assemblee, colloqui con le educatrici e con le famiglie, autovalutazione. Inoltre, il coordinatore pedagogico si impegna a partecipare ai tavoli istituzionali e di rappresentanza funzionali alla continuità educativa e al mantenimento dei rapporti con il territorio.

5. AUTOVALUTAZIONE

“La valutazione è una forma di intelligenza pedagogica
e come tale un atto educativo rivolto prettamente al soggetto,
uno strumento per orientare e formare il soggetto.”

Autovalutazione e accreditamento

La valutazione è un processo partecipato, sistematico ed essenziale per riflettere sulle esperienze proposte e sulle pratiche adottate, allo scopo di individuare aspetti problematici e risorse per realizzare innovazioni "pensate" e rispondenti al contesto. È strettamente legata alla progettazione perché sostiene la revisione critica dell'operatività educativa, l'esplicitazione e la condivisione sociale dei significati; ha una funzione formativa data da una costante azione di ricerca all'interno del servizio, che favorisce una maggiore consapevolezza pedagogica attraverso la coerenza delle azioni educative e il miglioramento concordato e progressivo delle stesse. Ha un carattere riflessivo, di attenta considerazione dei processi attivati, degli esiti di quanto progettato e realizzato, e si basa sul dialogo e sul confronto con indicatori/descrittori, in modo da far emergere criteri e punti di vista da ricomporre poi in una visione di insieme. Questo processo consapevole è finalizzato a migliorare la qualità dell'offerta formativa, secondo un ciclo continuo di progettazione, realizzazione, riflessione e miglioramento in linea con la direttiva regionale e in connessione con il coordinamento pedagogico territoriale. La valutazione non può avere luogo senza una base conoscitiva sostenuta da evidenze concrete, non si può delineare su giudizi impressionistici, ma presuppone la definizione chiara delle metodologie e l'utilizzo di procedure sistematiche di raccolta delle informazioni, che conducono a un giudizio di valore che mira all'azione. L'accreditamento dei servizi educativi rivolti a bambine e bambini da 3 mesi a 3 anni garantisce e promuove la qualità diffusa dei servizi per l'infanzia nel territorio regionale ed è la condizione per accedere ai finanziamenti pubblici, attraverso contratti di convenzione o appalto.

Esso è definito nell'ambito della legge regionale n. 19 del 2016 e della successiva direttiva della giunta regionale n. 704 del 2019.

Oltre alla procedura formale relativa alla presentazione della domanda di accreditamento, il servizio parteciperà al percorso di autovalutazione e formazione sulla qualità pedagogica dei nidi, attivato dal Coordinamento pedagogico territoriale, sempre in applicazione delle indicazioni e linee organizzative fornite dalla Regione. In questa sede, sarà proposto alle famiglie e al personale educativo un questionario anonimo che andrà ad indagare tutte le aree di competenza del nido al fine di poter mettere in risalto punti di forza e fragilità che il servizio stesso prenderà in considerazione mettendo in pratica azioni di miglioramento.

6. DURATA

Il presente progetto pedagogico ha durata biennale. Occorre che al termine di ciascun triennio, il progetto sia rivisto dal gruppo di lavoro, condiviso con le famiglie del servizio ed eventualmente aggiornato.

BIBLIOGRAFIA

Amatori G., Maggiolini S., Macchia V., Pensare in grande. L'educazione inclusiva per l'infanzia di oggi e di domani, Pensamultimedia, Lecce, 2022.

- Bertolini P., La fenomenologia tra formazione e de-formazione, tra pedagogia e anti-pedagogia, in *Encyclopaideia*, 1, pp.9-22, 1997.
- Brandani W., Tomisich M., La progettazione educativa. Il lavoro sociale nei contesti educativi, Carrocci Faber, Roma, 2010.
- Bondioli A., Savio D., Gobetto B., Tra 0-6. Uno strumento per riflettere sul percorso educativo 0-6, Zeroseiup, 2017.
- Bondioli A., Savio D., Educare l'infanzia, Roma, Carocci Editore, 2018.
- Bondioli A., Savio D., La valutazione di contesto nei servizi per l'infanzia italiani, Bergamo, Junior, 2018.
- Bowlby J. (1970), Attaccamento e perdita, Bollati Boringhieri, Torino, 2001.
- Canevaro A., Le pietre che affiorano. I mediatori efficaci in educazione con la "logica del dominio", Erickson, Trento 2008.
- Chapman G., I 5 linguaggi dell'amore di Dio, Ellenici, Torino, 2021.
- Consiglio Nazionale scuola cattolica, Essere insegnanti di scuola cattolica, Roma, 2008.
- Contini M., Demozi S., Corpi bambini. Sprechi di Infanzie, FrancoAngeli, Milano, 2016.
- Demozi S., L'infanzia "inattuale". Perché le bambine ed i bambini hanno diritto al rispetto, Edizioni Spaggiari, Parma, 2016.
- Dusi P., Il riconoscimento. Alle origini dell'aver cura nei contesti educativi, FrancoAngeli, Milano, 2017.
- Freire P. (1968), La pedagogia degli oppressi, Edizione gruppo Abele, Torino, 2011.
- Fontaine A., L'osservazione al nido. Guida per educatori e professionisti della prima infanzia, Erickson, Trento, 2011.
- Frabboni F., Wallnofer G., Belardi N., Waiter W., Le parole della pedagogia, Bollati Boringhieri, Torino, 2007.
- Lipari D., (2009), Progettazione e valutazione nei processi formativi (3a edizione), Roma, Edizioni lavoro.
- Mai P., La gioia di educare, Tlon, 2019.
- Malaguti E., Contesti educativi inclusivi. Teorie e pratiche per la prima infanzia, Carrocci Faber, Roma, 2017.
- Marchisio C. M., Percorsi di vita e disabilità. Strumenti di coprogettazione, Carrocci Faber, Roma, 2019.
- Mortari L., La pratica dell'aver cura, Mondadori, Milano, 2006.
- Passoni R., Lorenzoni F., Cinque passi per una scuola inclusiva. Trasformare la didattica con una formazione dal basso, Erickson, Trento, 2019.
- Stiozzi S.U., La cura dello sguardo. Linguaggio degli affetti e lavoro educativo, Fancoangeli, Milano, 2021.
- Zavalloni G., (2012), La pedagogia della lumaca, Verona, Emi.

RIFERIMENTI NORMATIVI

LEGGE 107/2015 Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione LR 19/2016 Servizi educativi per la prima infanzia

DECRETO LEGISLATIVO 65/2017 Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni

DGR 1564/2017 Direttiva in materia di requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia e relative norme procedurali

DGR 704/2019 Accreditamento dei nidi d'infanzia in attuazione della L.R. n. 19/2016

LINEE PEDAGOGICHE PER IL SISTEMA INTEGRATO «ZEROSEI» Ministero dell'Istruzione Commissione nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione